

Gentili colleghi,

la mia candidatura per il Consiglio Scientifico nasce dall'opportunità e dal desiderio di rendermi utile, in questa fase di costruzione del nuovo.

Perché ho lavorato per 11 anni in ANPA/APAT, in quasi tutti i dipartimenti, e conosco la ricchezza, con i suoi problemi, della nostra molteplicità. Perché ho lavorato per 14 anni in un ente di ricerca di piccole dimensioni, e posso comprendere il punto di vista dei colleghi ex-ICRAM ed ex-INFS. Perché ho vissuto in prima persona la contraddizione degli ultimi anni, nella quale, in mancanza di fondi, ci stiamo orientando con decisione verso la partecipazione attiva ai progetti internazionali, ma con una struttura ancora impreparata per questo passo.

ISPRA nasce in un momento di generale difficoltà per la ricerca. Nel mondo scientifico, il cambiamento più rilevante degli ultimi 20 anni è la tendenza a finanziare soltanto ricerche che abbiano applicazioni evidenti ed immediate, e abbandonare a se stessa la ricerca fondamentale. Nel nostro paese la situazione è molto peggiore, perché anche la ricerca applicata è considerata un lusso inutile. Infatti, in questa legislatura il nostro comparto sta subendo attacchi continui, sistematici. Ma, nei momenti di difficoltà, è importante ricordare il nostro retroterra culturale, e quanto sia vitale, per noi e per il paese, saperlo difendere.

Dei 3 enti confluiti in ISPRA, ex-ICRAM ed ex-INFS sono nati come EPR, e la loro destinazione di comparto non è mai stata, nel passato, messa in discussione, né vi è mai stato dubbio nel personale in merito alla missione degli istituti né al contratto collettivo di riferimento. Per contro, in ex-APAT l'applicazione del contratto EPR è avvenuta in una successione di fasi di avanzamento e ripensamento, in condizioni di scarsa consapevolezza. Ciò ha causato incongruenze, norme di prima applicazione incomplete, una serie infinita di ricorsi, nonché dubbi e infondati timori. Ad esempio, il timore che non vi fossero spazi e possibilità di affermazione professionale per i lavoratori non in possesso di un curriculum organico al mondo della ricerca.

Ma un passato ricco di problemi non impedisce di affermare che questo potrebbe essere il migliore, il più accogliente dei mondi possibili, a patto di operare le correzioni giuste. In linea di principio, per un ricercatore trovarsi "in casa" la ricchezza istituzionale del sistema nazionale delle agenzie ambientali è un notevole vantaggio, che offre un filo conduttore solido e stabile per le proprie attività, ampie opportunità di valorizzazione dei prodotti della ricerca, nonché di finanziamenti (attualmente, per mancanza di contenuti, il sistema delle agenzie giace pressoché privo di vita). D'altra parte, lo svolgimento di attività di ispezione, controllo e supporto tecnico è molto più efficace da parte di un Istituto Superiore dotato di autorevolezza, autonomia scientifica e prestigio internazionale.

A proposito di correzioni necessarie, si parla spesso di efficienza e snellezza dell'organizzazione del lavoro, con riduzione della parcellizzazione delle attività. E la nascita della nuova struttura non potrà prescindere dalla completa salvaguardia e valorizzazione della professionalità di noi tutti. Per quanto riguarda la nostra capacità di partecipazione ai progetti internazionali, in questi anni si sono verificati problemi non secondari; in alcuni casi, l'impegno preventivo dei fondi di progetti ha generato intralcio con il finanziamento delle attività istituzionali, in altri, dei colleghi hanno segnalato la dolorosa necessità alla rinuncia a dei finanziamenti internazionali già ottenuti. Rimane un problema aperto: come legare l'attività di ricerca all'attività istituzionale? Al nostro interno sono maturate 2 posizioni distinte:

1) accorpate tutte le risorse di ricerca presenti in ISPRA in un apposito dipartimento; in questo caso il vantaggio immediato consiste nel rapido snellimento delle procedure tecnico-amministrative e conseguente incremento della partecipazione ai progetti;

2) "diluire" le attività di ricerca nell'ambito dei dipartimenti tematici; in questo caso, il necessario snellimento amministrativo risulta inevitabilmente meno immediato, ma con il vantaggio di un effetto trainante per tutte le componenti dell'istituto e un più semplice ed efficiente travaso di informazioni tra le unità di ricerca e quelle di servizio, con reciproca fertilizzazione.

Un aspetto molto importante, come abbiamo sempre sostenuto in tutte le sedi possibili, è la natura del nostro rapporto con il MATTM. L'unificazione di 3 diverse realtà può essere un notevole vantaggio, perché un ente più forte ha maggiori possibilità di porsi come soggetto autonomo. Tra l'altro, uno dei compiti fondamentali del CS sarà quello di scoraggiare finanziamenti ad altri istituti di ricerca da parte del MATTM.

La nascita di ISPRA coincide con un momento poco felice per la ricerca, ma l'importanza della sua collocazione istituzionale, della sua missione, deve darci le motivazioni e l'energia per partecipare con decisione, con il nostro contributo quotidiano, alla costruzione di un istituto autorevole, affermato in tutti i campi di competenza. In questo senso, il CS potrà svolgere un ruolo molto significativo nel transitorio. Concludo con la promessa di mantenere, nel caso di mia elezione, canali di comunicazione con tutte le strutture dell'Istituto, anche complementari alle vie gerarchiche. Perché un flusso di informazioni costante aiuterà ad individuare percorsi unificanti, i più idonei a convergere verso l'obiettivo comune.

Buon Istituto Superiore a tutti!

Francesco Lalli